

I sistemi di alleanze

L'**alleanza** è un accordo, un **patto di cooperazione** stretto tra due o più Stati finalizzato al raggiungimento di un dato obiettivo (per esempio, la reciproca protezione in caso di aggressioni esterne o la collaborazione in caso di guerra). Solitamente l'accordo viene formalizzato con trattati ufficiali che sanciscono le condizioni e gli obiettivi comuni; in mancanza di questo requisito, si preferisce parlare non di alleanze nel senso pieno del termine ma di **allineamento** tra nazioni. Alleandosi tra loro, gli Stati tutelano i propri interessi contrapponendoli a quelli degli altri Stati che non fanno parte dell'alleanza (e che spesso sono a loro volta indotti a stringere ulteriori alleanze per bilanciare i rapporti di forza).

Stringere delle alleanze in linea di massima comporta sempre una serie di vantaggi e di svantaggi per gli Stati partecipanti. I **vantaggi** attengono principalmente alla sfera della sicurezza: uno Stato che fa parte di un'alleanza ha una maggiore capacità di difesa perché può contare sull'intervento degli alleati in caso di attacco da parte di paesi terzi. Vi sono, però, anche degli **svantaggi**, soprattutto dal punto di vista dell'autonomia decisionale. Due o più Stati alleati dovranno infatti concertare le loro scelte di politica internazionale in modo che nessuna parte dell'alleanza risulti svantaggiata rispetto alle altre. Inoltre, in un'alleanza di tipo militare e difensivo, può accadere che uno Stato si trovi costretto a entrare in guerra per difendere l'alleato.

Dal punto di vista della **politica internazionale**, la formazione delle alleanze tra Stati sovrani ha sempre delle conseguenze molto importanti perché modifica i rapporti di forza tra le nazioni. In Europa, tra la fine dell'800 e la prima guerra mondiale, il sistema delle alleanze giocò un ruolo di primo piano. Grande artefice di un vero e proprio ordine europeo, dopo il 1870, fu il cancelliere tedesco **Otto von Bismarck**. I suoi obiettivi erano due: rafforzare l'isolamento diplomatico della nemica Francia e proteggere gli equilibri interni delle tre grandi monarchie autoritarie europee (Germania, Austria-Ungheria e Russia). Fu così che nel 1873 tra le tre monarchie venne stipulato il cosiddetto «pat-

to dei tre imperatori», perfezionato nel 1882 con la **Triplice alleanza**, un patto militare e difensivo che includeva, oltre alla Germania e all'Austria-Ungheria, anche l'Italia.

L'alleanza, stipulata per cinque anni (ma rinnovata fino alla prima guerra mondiale), presentava gli elementi caratteristici delle alleanze internazionali sommariamente descritti in precedenza, primo tra tutti l'impegno al raggiungimento di un obiettivo condiviso. Si poteva infatti leggere nel testo del Trattato: «Le LL.MM. [Loro Maestà] l'Imperatore d'Austria [...], l'Imperatore di Germania [...] e il Re d'Italia, animati dal desiderio di accrescere le garanzie della pace generale, di rafforzare il principio monarchico e di assicurare con ciò stesso il mantenimento intatto dell'ordine sociale e politico nei loro Stati rispettivi. Si sono accordati di concludere un trattato che, per la sua natura essenzialmente conservatrice e difensiva, non persegue che lo scopo di *premunirli contro i pericoli che potrebbero minacciare la sicurezza dei loro Stati* e la tranquillità dell'Europa. Le alte Parti contraenti si promettono mutualmente pace e amicizia e non entreranno in alcuna alleanza od impegno diretto contro alcuno dei loro Stati. [...] Nel caso che l'Italia, senza provocazione diretta da parte sua, fosse per un qualunque motivo attaccata dalla Francia, le due altre Parti contraenti saranno tenute a prestare alla parte attaccata aiuto e assistenza con tutte le loro forze. Questo stesso obbligo incomberà all'Italia nel caso di una aggressione non direttamente provocata, della Francia contro la Germania».

Il patto ebbe importanti conseguenze. Sanciva la nascita di un blocco centrale europeo unito e coeso e rendeva inoltre necessaria una politica di alleanze anche per le potenze che del patto non facevano parte. Il sistema di alleanze costruito da Bismarck non sopravvisse a lungo all'uscita di scena del cancelliere. Nel 1894 Francia e Russia avevano già stretto un'alleanza in chiave difensiva, che di fatto vanificava l'intera costruzione bismarckiana. Solo la Gran Bretagna mantenne una posizione autonoma, ma, fin dai primi anni del '900, avrebbe imboccato, di fronte all'aggressività dell'Impero tede-



Allegoria della Triplice intesa, inizio XX sec.
[© Roger-Viollet/Alinari]

La Triplice intesa fu un'alleanza politica fra tre grandi potenze, cioè la Gran Bretagna, la Francia e la Russia, venutasi a creare in seguito ad una serie di accordi bilaterali, culminati nell'accordo anglo-russo del 1907. Conseguenza diretta fu la ripresa delle tensioni tra l'Impero russo e l'Austria-Ungheria per il dominio dei Balcani, e lo scatenarsi di un gioco di alleanze, che avrebbe portato le potenze mondiali dell'epoca a scendere in campo in quello che sarebbe stato il conflitto più sanguinoso mai combattuto sin allora.

sco, la strada di una sempre più stretta collaborazione con la Francia (culminata nell'*Entente cordiale* del 1904) e poi con la stessa Russia, in quella che, a partire dal 1907, fu chiamata **Triplice intesa**. Il risultato finale fu la ripartizione dell'Europa in due blocchi contrapposti, due fazioni che, con qualche cambiamento,

**Vertice della Nato a Bruxelles,
ottobre 2011**

© Thierry Tronnel/Corbis

Un'immagine del vertice dei ministri della Difesa della Nato svoltosi nel quartier generale di Bruxelles nell'ottobre del 2011. Si è trattato di un meeting di due giorni dedicato alla discussione su questioni belliche e diplomatiche internazionali complesse da affrontare, considerate anche le difficoltà inerenti alle ristrettezze di bilancio nel settore della Difesa.



restarono tali fino alla prima guerra mondiale (l'Italia nel 1915 uscì dalla Triplice alleanza per affiancare la Triplice intesa).

L'assetto e l'ordine politico internazionali subirono un deciso mutamento alla fine della prima guerra mondiale con la nascita, nel 1919, del primo organismo sovranazionale finalizzato al mantenimento della pace tra gli Stati: la **Società delle nazioni** (costituita da 46 paesi). Purtroppo l'istituzione si dimostrò troppo debole per superare le tradizionali rivalità fra gli Stati, che anzi si acuirono con l'accentuazione degli aspetti ideologici. Ciò portò in seguito alla formazione di nuovi blocchi e a un nuovo conflitto mondiale, nel quale si contrapposero da un lato l'asse italo-tedesco (cui, alla fine del 1941, si aggiunse il Giappone), dall'altro le potenze «antifasciste»: la Gran Bretagna, la Francia, sconfitta nel 1940, e, dal 1941, l'Unione Sovietica e gli Stati Uniti.

Alla fine della seconda guerra mondiale l'**Onu** raccolse, con maggior successo, le aspirazioni della Società delle nazioni unendo nuovamente gli Stati (all'inizio solo i vincitori della guerra) in una pacifica alleanza. Nel Preambolo della Carta di San Francisco, ratificata a New York il 26 giugno del 1945, si dichiarava infatti: «Noi, Popoli delle Nazioni Unite, decisi [...] a riaffermare la fede nei fondamentali diritti dell'uomo, [...], a praticare la tolleranza e a vivere in pace l'uno con l'altro da buoni vicini, ad

unire le nostre forze per mantenere la pace e la sicurezza internazionale, [...] abbiamo risolto di unire i nostri sforzi per il raggiungimento di tali scopi».

Per l'Occidente del secondo dopoguerra la minaccia più insidiosa era rappresentata dall'Unione Sovietica e dalla sua possibile espansione in Europa. Questi timori furono all'origine della creazione, nel 1949, di un'alleanza militare vera e propria tra Stati Uniti, Canada e dieci paesi europei (Gran Bretagna, Italia, Francia, Portogallo, Islanda, Belgio, Olanda, Lussemburgo, Danimarca, Norvegia): la **Nato** (Organizzazione del Trattato del Nord Atlantico), detta anche Alleanza atlantica. Nel Preambolo del Trattato istitutivo si leggeva: «Le Parti convengono che un attacco armato contro una o più di esse, in Europa o nell'America settentrionale, costituirà un attacco verso tutte, e di conseguenza convengono che se tale attacco dovesse verificarsi, ognuna di esse, nell'esercizio del diritto di legittima difesa individuale o collettiva [...], assisterà la parte o le parti così attaccate, intraprendendo immediatamente, individualmente e di concerto con le altre parti, l'azione che giudicherà necessaria, ivi compreso l'impiego della forza armata, per ristabilire e mantenere la sicurezza nella regione dell'Atlantico settentrionale».

L'alleanza si schiera così a difesa del «blocco atlantico», cioè delle popolazioni, della cultura

e dei valori occidentali. La nuova realtà politica si tradusse in un nuovo sistema delle alleanze destinato a perdurare fino alla caduta del regime sovietico. Alle forze dell'Alleanza atlantica il «blocco sovietico» rispose con un'alleanza tra i paesi a regime socialista (Unione Sovietica, Polonia, Ungheria, Bulgaria, Cecoslovacchia, Repubblica Democratica Tedesca, Albania e Romania) riuniti dal 1955 nel **Patto di Varsavia** (sciolto solo nel 1991). I due blocchi si fronteggiarono per più di quarant'anni e rappresentarono i due poli intorno ai quali si svolse la politica mondiale fino alla dissoluzione del blocco sovietico negli anni '90 del XX secolo.

Con la caduta dei regimi socialisti lo scenario politico mondiale ha assunto un aspetto del tutto nuovo. È difficile parlare oggi di «sistema delle alleanze» tra Stati, anche se la Nato continua a esistere. La situazione internazionale è infatti piuttosto fluida, caratterizzata dall'interdipendenza e non dalla contrapposizione tra i paesi. Soprattutto, nel mondo contemporaneo è difficile individuare i poli che potrebbero contrapporsi dando vita a un nuovo sistema delle alleanze: gli Stati Uniti rappresentano attualmente la più grande potenza mondiale dal punto di vista sia economico che militare. Altri attori, come la Cina e l'Unione europea, si affacciano su una scena internazionale che rimane ancora di difficile lettura e in via di definizione.